Anno XIV. Lunedì, 18 Marzo 1861 N. 77

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 MARZO.

IL RE D'ITALIA

Il foglio Ufficiale, che oggi per la prima volta ha preso il titolo di *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, pubblica la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

Re di Sardegna, di Cipro e Gerusalemme, ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d' Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 17 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.
M. Minghetti.
G. B. Cassinis.
F. S. Vegezzi.
M. Fanti.
T. Mamiani.
T. Corsi.
U. Peruzzi.

È questa l'ultima legge che ancora s'intitoli col nome di Re di Sardegna.

Il Regno di Sardegna è oggi finito: esso non è più che una grande e splendida reminiscenza storica; grande per l'altezza a cui il Regno era salito colla perseverante opera de' suoi principi e pel credito che avea acquistato nel consesso degli Stati europei; splendida, per l'influenza che il Regno ha esercitato sugli altri popoli della penisola coll'esempio delle libertà non abusate, col rispetto alle leggi, col sentimento profondo del dovere e colle virtù militari.

Ma noi fortunati che assistiamo ad una delle più mirabili evoluzioni storiche! Il Regno di Sardegna scompare, ma sorge il Regno d'Italia, il Re di Sardegna cessa, ma diventa Re d'Italia.

In questa politica trasformazione, nè Vittorio Emanuele nè i suoi popoli subalpini hanno a rinunciare alle antiche loro tradizioni. Una augusta dinastia che conta otto secoli di vita, si ritempra nel suffragio popolare, e sposa il diritto legittimo col diritto nazionale, riunisce il passato all' avvenire, ed imperna il trono d'Italia sopra i due grandi principii, che hanno l'ossequio e la venerazione de'popoli.

Il Piemonte, riflettendo alla parte che ebbe nel movimento nazionale, co' sacrifici d'ogni sorta che sostenne, coll'abnegazione, colla pertinacia de' propositi, colla fiducia ne'suoi Re, le cui sorti furono ognora inseparabili dalle sue, dee sentire un legittimo orgoglio nello scorgere la comune patria salita a tant'altezza e Vittorio Emanuele II Re costituzionale d'Italia!

Il Piemonte può bene scomparire come Regno di Sardegna, sicuro nella sua coscienza di aver adempiuta la sua missione e contribuito a preparare i nuovi destini dell'Italia e dell' augusta dinastia, che per tanti secoli ci resse ed a cui ci legano indissolubilmente i vincoli dell'amore e della fede e le memorie incancellabili dei dolori e delle gioie che abbiamo con essa divisi:

Viva Vittorio Emanuele II
Re d' Italia!

LE DISCUSSIONI NELLE CAMERE FRANCESI

Era opinione di molti che il Senato ed il Corpo legislativo di Francia sarebbero passati a poco a poco dal silenzio quasi assoluto in cui si erano tenuti da molti anni, all'uso della più ampia libertà a cui li avea chiamati il recente decreto del 24 novembre. Molti credevano che ad uomini a'quali sinora era mancata l' occasione di esercitare con larghezza la loro facondia sarebbe stato necessario qualche tempo per rendere franca la voce; ma le cose andarono ben diversamente, e negli annali delle lotte parlamentari difficilmente si troveranno molte sedute che possano stare a riscontro di queste, così per l'ardore della discussione come per la violenza del linguaggio.

I rancori del partito clericale e legittimista, i quali, per diversa ragione, si uniscono nel riconoscere nel governo attuale l'ostacolo *impensato* all'esecuzione de' loro disegni, spiegano certamente in gran parte quegli eccessi di collera che traboccò dalle labbra di tanti oratori. Ma ciò non basta ancora. Bisogna credere che a rendere più amare le invettive di quegli oratori che si succedettero alla ringhiera francese, per flagellare la politica dell'imperatore riguardo all'Italia, concorresse per una gran parte anche l'intima persuasione che ormai quello ch'essi dicevano un male, era pur troppo un male irreparabile a cui, buono o malgrado, era forza di assogettarsi.

Non fu desiderio d'illuminare il governo sulla via che si sarebbe preferito fosse seguita, fu un'amara critica, quasi diremmo, un imprecare ad un fatto ormai compiuto. Sotto di questo aspetto noi in Italia possiamo giudicare con maggiore indulgenza quei discorsi, sebbene non ridondassero certamente di molta amabilità al nostro indirizzo.

Che gli oratori francesi abbiano con più o meno fortuna scoperta una qualche contraddizione fra ciò che avvenne in Italia ed alcuni manifesti, a cui credettero dover essere legata la politica dell'imperatore, non è questa per noi una quistione di grave momento; ma ciò che importa grandemente di notare si è che nessuno ha tentato di provare, nè che questo potere temporale del Papa, di cui si prendono tanta cura, potesse e possa vivere nelle condizioni normali d'una vera podestà libera ed indipendente, nè che sia possibile alla Francia disfare quello che, indipendentemente dalla sua cooperazione, in Italia si è fatto.

Gli oratori che hanno mostrato di temere che la Francia possa ritirare le sue truppe da Roma, hanno confessato con ciò di credere men d'ogni altro alla necessità e possibilità di questo potere temporale del Papa; tanto è vero ch'essi pretendono che la Francia abbia a comandare a Roma per impedire che vi comandi il Re d'Italia: ma lasciare il Papa solo al cospetto de' suoi sudditi, nessuno nè lo spera possibile, nè lo propone. E si vanti pure l'imperturbabile serenità del Sommo Pontefice che, come dicono essi, spogliato de' suoi territorii, ridotto a Roma stessa in mano di una protezione equivoca, pure conserva la sua intera libertà. Noi faremo plauso a queste parole e ne ricaviamo ampio argomento a sostenere che il potere temporale è perfettamente inutile per la libertà apostolica del Pontefice.

Se Pio VII si trovò spiritualmente altrettanto libero nello splendido carcere di Fontainebleau come sul trono di Roma, ne viene la conseguenza che quando il mantenimento di questo trono sarà, come è già chiarito assolutamente incompatibile col bene dei cittadini, colla tranquillità di tutta l' Italia, colla pace dell'Europa, si dovrà senza scrupolo abolirlo nella certezza che nessuna offesa ne ridonderà alla libera potestà spirituale, alla quale soltanto sono interessati i cattolici di Francia come quelli dell' Italia e del mondo intero.

Nessuno ugualmente degli oratori fu abbastanza logico da consigliare alla Francta l'impiego dello forza per compiere quelle ristorazioni alle quali essi collegano l'ideale delle loro combinazioni politiche in Italia. Tutto al più essi dissero che se la Francia veramente lo volesse, l'impiego della forza non sarebbe necessario, perchè l'Italia non oserebbe resistere alla volontà della Francia fortemente manifestata.

E su di questo pare a noi che il governo dell' imperatore abbia sempre sotto mano una risposta vittoriosa. Voi, può dire, volete giovarvi dell' influenza che io mi sono acquistata in Italia per impiantarvi una politica che non è la mia, ma la vostra. Ora sappiate che questa influenza me la guadagnai essendo amico ed amico operoso dell'Italia, e non erigendomi a suo nemico. Voi volete invece che io, giovandomi dei diritti che può dare un' amicizia provata, mi metta nella penisola al posto dell' Austria, la quale imponeva i suoi governi e la sua volontà a 25 milioni di abitanti, contrariandone così le aspirazioni e soffocandone il genio, ma lo imponeva colla forza e solo mercè questa. Non correrebbero 20 anni che io mi troverei precisamente al posto dell' Austria anche nell' animo degli italiani, e che tutti i miei sforzi si sarebbero consumati a provocare uno di quei tanti alternantisi trapassi di dominazione che hanno sempre fatta misera l'Italia, che hanno costato enormemente alla Francia e non hanno contribuito certamente alla pace dell'Europa. Il governo dell'imperatore può dire: il mio programma è di lasciare l' Italia agli italiani, e sarebbe smentirlo lo imporre ad essi quello che, in mille modi e per mille prove evidenti, hanno mostrato di non volere.

Lasciando adunque in disparte le recriminazioni, gli sfoghi di collera, i rimproveri d'ingratitudine e tutto quell' altro corredo di manifestazioni che si riferiscono piuttosto alla posizione del governo imperiale verso i partiti politici in Francia, che alla vera quistione italiana, noi possiamo dalla discussione colà avvenuta ritrarre la verità di quell' asserzione che il generale Husson riepilogò nel senato colla frase: — Il potere temporale è morto. — E possiamo soggiungere che tutti sono persuasi di una tanto manifesta verità.

Il signor deputato avv. Turati ci dirige una lettera, facendo qualche appunto al nostro reconto della Camera del 15, sostenendo, a torto aver noi detto, ch'esso nel discorso, di cui diede lettura, faceva ritorno alla legge già adottata il dì avanti per la proclamazione del regno d'Italia.

APPENDICE

PROGETTI MUSICALI

Il nostro municipio, volendo dare a Torino il maggior lustro possibile anche dal lato artistico, ha finalmente rivolto uno sguardo pietoso alla musica, e, mentre, or sono pochi mesi, sdegnosamente negava di far continuare a proprie spese la scuola di canto del teatro Vittorio Emanuele, ora ha incaricato una Commissione di stendere un progetto di scuole musicali.

Tolga il cielo che noi biasimiamo il divisamento del municipio o che ne disconosciamo le buone intenzioni. Non faremo recriminazioni sul passato, non indagheremo le cagioni del mutamento improvviso, ma accetteremo il fatto presente, perchè più della morte desideriamo la conversione del peccatore. Ecco adunque il municipio riconciliato coll'arte di Verdi e di Rossini; ecco una Commissione nominata; ecco che per la musica a Torino incomincia un' èra novella. Noi che da molti anni invitiamo e governo e municipii a far qualche cosa a pro di un'arte da cui l'Italia raccolse buona messe di gloria, ci rallegriamo di non avere predicato al deserto, e, per quanto sta in noi, contribuiremo a quest'opera rigeneratrice, additando i mezzi che ci paiono più opportuni a raggiungere lo scopo.

Il municipio, a nostro avviso, dovrebbe limitarsi ad istituire due scuole, l'una di cori, e l'altra di strumenti d' arco. Sì di questi come di quelli principalmente difettiamo a Torino. La scuola di cori del teatro Vittorio Emanuele avea dato frutti eccellenti, i quali ormai si possono dir perduti; di strumenti d'arco poi e specialmente di buoni violini da gran tempo si lamenta la mancanza. È adunque necessario provvedere a che tale mancanza cessi, e se qualche benigno lettore avesse la pazienza di riandare le appendici musicali pubblicate nelle colonne dell'*Opinione*, troverebbe in molte di esse accennata e dimostrata la necessità di queste due scuole. Esse non richiedono nè gravi spese per parte del municipio, nè lunghi studi per parte della Commissione incaricata di redigerne il regolamento. Però ci vien detto che la Commissione non intenda restringere entro tale spazio il suo lavoro e voglia presentare nientemeno che il progetto di un Conservatorio torinese. Se così sta la cosa, nutriamo grave timore che non si giunga ad alcun pratico risultato e che per voler correre dietro ad idee inattuabili si finisca col non tradurre in atto quelle che sarebbero suscettibili di pronta applicazione.

Le spese che importa un Conservatorio ben ordinato sono tali che difficilmente il municipio vi si sobbarcherebbe senza soverchio aggravio dei contribuenti. Se si vuol risparmiar denaro si avrà una istituzione incompleta e pressochè inutile; se poi si vuole spendere la somma necessaria, è d'uopo che il municipio si disponga ad aggravare ogni anno il suo bilancio di oltre a centomila franchi. La cifra non è esagerata e potremmo agevolmente dimostrarlo, se credessimo che il municipio avesse in animo di addossarsi il peso d' un conservatorio; ma non lo crediamo, e perciò riesce inutile il trattare la questione sotto tale aspetto.

Forse la Commissione spera che il governo voglia contribuire per una parte rilevante alla fondazione ed al mantenimento del nuovo conservatorio? Non sappiamo che cosa pensi il governo in proposito; se diamo un'occhiata al passato siamo costretti a credere il contrario. Ministero e Parlamento sono sempre andati mirabilmente d'accordo nel negare all' arte musicale ed all'arte drammatica quei sussidii e quella protezione che non si negarono mai agli altri rami dello scibile umano. Egli è ben vero che, come si è convertito il municipio, si potrebbe convertire anche il governo: ma se accadesse un tanto miracolo, ne verrebbe per conseguenza che il governo dovesse dotar di un conservatorio musicale Torino?

Abbiamo in Italia due Conservatorii, quello di Napoli e quello di Milano. Sì l' uno che l'altro hanno bisogno di grandi riforme, che qui non è il luogo di enumerare. Ma per la loro posizione alle due estremità d'Italia, per

Ma siccome nella lettera ei ci ripete qualche brano del discorso stesso, il quale manifestamente si occupa della legge anzidetta, così ci crediamo dispensati dal riprodurla.

IL SIG. ROEBUCK E L'ITALIA.

Non mancò di fare una certa sensazione nel pubblico l'ultimo discorso pronunciato dal signor Roebuck alla Camera dei comuni in Inghilterra nel quale, disertando le opinioni più volte antecedentemente espresse a riguardo della quistione italiana, si fece d'un tratto sostenitore del dominio austriaco in Italia. L'*Osservatore Triestino* ci porge colla seguente notizia una plausibile spiegazione della recente palinodia.

Come molti dei vostri lettori si ricorderanno, il lungo soggiorno del signor Roebuck in Austria, e particolarmente nei porti austriaci, veniva posto in relazione con un suo progetto di attivare una linea diretta di navigazione a vapore tra Trieste e l'Inghilterra. Le voci corse su tal proposito erano fondate; l'energico rappresentante di Sheffield alla Camera dei comuni studiò effettivamente fra le altre anche codesta quistione, e la fece studiare da alcuni ingegneri che l'accompagnavano, e presentò poscia l'offerta di stabilire tale comunicazione mediante dieci piroscafi, qualora le sue condizioni venissero trovate accettabili in qualche modo. Egli voleva formare una società con un capitale di mezzo milione di lire sterline, che dovesse fare il servizio della linea mentovata, e si dichiarava convinto che l'impresa riescirebbe profittevole, giacchè, secondo i suoi computi, dopo l'attivazione delle ferrovie ungheresi, un *quarter* di frumento del Banato trasportato in Inghilterra verrebbe a costare 13 *pence* meno di quello che si ritira da Odessa.

Dicesi che la concessione di questa impresa, la quale può ormai ritenersi pienamente assicurata, sia stata già sottoscritta ieri l'altro dal nostro ministro di finanze, salvo la ratifica del consiglio dell'impero per le guarentigie contenute nel contratto. Qual rappresentante dell'imprenditore inglese, trovasi qui il signor Lever, membro del parlamento. L'unica difficoltà, che resti ancora a superarsi, sono le alte tariffe dei noli della ferrovia del Sud, le quali rendono tanto difficile l'esportazione di masse di prodotti, ch'è l'oggetto più importante di ogni altro nell'impresa in discorso. Finora sembra che la suprema direzione di questa strada ferrata non siasi mostrata disposta ad alcuna concessione.

Togliamo da una corrispondenza particolare del *Nord* da Pesth in data 9 marzo:

Ben di soventi v'ho raccomandato di starvene in guardia contro certe notizie e ragionamenti dei giornali di Vienna. Oggi questi fogli predicano la conciliazione; ci dipingono l'Ungheria disposta a stendere le mani a quelle catene di cui si vuole avvincerla; ma voi, guardatevene bene dal crederlo, giacchè nè il principio movente, nè lo stato attuale delle cose per nulla cambiarono.

Tutta la quistione si compendia nell'assoluta incompatibilità che esiste tra una costituzione di dieci secoli ed il sistema unitario dell'Austria; tra il ministero senza responsabilità dell'Austria, ed il responsabile ministero ungherese; tra la legge violata dalla nazione, e la concessa patente imperiale.

Le elezioni per la Dieta si fanno con un ordine perfetto. Comitati ed elettori d'accordo dichiararono non trovarsi in Ungheria un solo rappresentante che voglia confidare gli affari della patria al consiglio dell'impero. Fino ad ora si sono dati i voti ai rappresentanti del 1848. È ben naturale che i padri siano i migliori difensori dei proprii figli.

Sulla convocazione della Dieta ve l'ho già scritto che questa non siederebbe a Buda. Si ha un bel ristaurarlo il palazzo nazionale di Buda; la legge ha decretato Pesth a sede della Dieta e qui si radunerà la rappresentanza della nazione, malgrado tutti i decreti di Vienna.

Molti comitati hanno offerto alla città di Pesth di entrare in quota nelle spese da sostenersi per la sala che si vuole improvvisare per la Dieta; giacchè, non bisogna dimenticarlo, nel 1849 gli austriaci hanno bombardato il palazzo dell'assemblea nazionale pel solo piacere di distruggere la sala ove siedeano i rappresentanti della nazione.

Che si parli di guerra o di pace, d'incoronazione o di rivoluzione, l'Ungheria d'oggi è quella di dieci secoli fa, il campione della legalità. La sua arma è il *corpus juris hungarici*, e con quest'arma saprà difendersi.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. S. M., si è degnata in udienza del 10 corrente di fare, sopra proposta del ministro dell'interno, le seguenti nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A commendatore

Duca Sforza Cesarini Lorenzo.

Ad ufficiali

Teologo avv. Pavarino Giovanni; conte Franchi di Pont Luigi; conte Manzoni Tommaso; Marchese Gentile Gian Carlo.

A cavalieri

Avv. Masi Giuseppe; ingegnere Costamezzana Marcello; conte Crescini Malaspina Luigi; cav. Raccagni Costantino; dott. Bagnis Amedeo; sig. Valle Angelo; dott. Baino Giovanni; conte Mercantili Gio. Batt.; ingegnere Pecco Edoardo; maggiore Ferraresi Onorio; signor Bonelli Federico; sig. Talentoni Bartolo; sig. Olivieri Felice; Notaio Viola Felice Maria.

— Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, e con decreto 3 volgente, S. M. si è degnata conferire le insegne di grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al conte Lodovico Mayneri, presidente d'appello in ritiro.

R. Esercito. S. M. con decreti 21 febbraio ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cotta Gio. Batt. Luigi, luogoten. nel 2 reggim. granatieri, trasferto nel corpo dei reali carabinieri;

Oliveri Emanuele Giovanni Francesco, id. nel 4 id. id.;

Mantelli Francesco, id. dei bersaglieri, id.;

Mameli Diego, id. nel 18 regg. fant., id.;

Vigliezzi Angelo, id. nell'11 id., id.;

Sozzani Carlo, id. nel 4 id., id.;

Romani Eugenio, id. nel regg. real navi, id.;

Fresia Teodoro, id. nel 50 regg. fant., id.;

Gandini Giuseppe Felice, id. dei bersaglieri, id.;

Sapelli Costantino, id. id., id.;

Menardi Emilio, id. nel 24 regg. fant., id.;

Delgrosso Edoardo Giuseppe Maria, id. nel 3 regg. granatieri, id.;

Zamara Giovanni, id. nel 13 regg. fant., id.;

Cannoval Ottavio, sottoten. nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogoten. nello stesso;

Rossi 3° Alessandro, id., id.;

Porraz Giuseppe, id., id.;

Saffo Paolo, id., id.;

Bardezzano Carlo, id., id.;

Beltrami Matteo, id., id.;

Ferrero Carlo, id., id.;

Mannarini Carlo, id., id.;

Brunero Giacomo, id., id.;

Mannu Antonio, id., id.;

Zucchelli Giuseppe, id., id.;

Stroppa Pietro, id., id.;

Rossi 4° Giuseppe, id., id.;

Dore Francesco, id., id.;

Bolzoni Alfonso, id., id.;

Rovello Francesco, id., id.;

Jacquet 2° Lorenzo, id., id.;

Ambrogi Enea, id., id.;

Faglietti Carlo, id., id.;

Ghelfi Priamo, id., id.;

Besso Bartolomeo, id., id.;

Deffaisse Zefirino, id., id.;

Guelfi Pompilio, id., id.;

Gilardi Vincenzo, id., id.;

Berutti Angelo, id., id.;

Fagnani Antonio, id., id.;

Caprile Adriano, sottoten. onorario nel corpo dei carabinieri reali, nominato sottoten. effettivo nello stesso;

Acton Edoardo, già ufficiale nel regg. dragoni nazionali dell'ex-esercito napoletano, ammesso col grado di capitano nel regg. cavalleggeri di Monferrato;

Piovano Giovanni Giorgio, capitano nel reggim. Savoia cavalleria, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego.

Con R. decreto del 24 detto.

Benedicty Giuseppe, capitano nel regg. ussari di Piacenza, in aspettativa, dimesso dietro sua domanda;

Sayler Saverio, capitano nell'arma di cavalleria, a riposo per anzianità di servizio, confertogli il grado di maggiore nel regio esercito.

— S. M., con decreto del 6 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nella divisione cavalleria:

Demagistris cav. Giuseppe, colonnello nel corpo dei carabinieri reali, nominato comandante la 1.a legione (Torino);

Formenti cav. Giuseppe, id. id. id. 2.a id. (Genova);

Ollandini marchese Filippo, id. id. id. 3.a id. (Cagliari);

Roissard de Bellet cavaliere Leonardo, luogotenente colonnello, id. id. 4.a id. (Milano);

Sannazzaro di Giarole cavaliere Edoardo, id. id. id. 5.a id. (Bologna);

Della Chiesa della Torre cav. Federico, colonnello id. id. 6.a id. (Firenze);

Guastalla cav. Giuseppe, id. id. id. 7.a id. (Napoli);

Favier cav. Enrico, luogotenente colonnello id. id. 8.a id. (Chieti);

Cavagna cav. Giacinto, id. id. id. 9.a id. (Bari);

Incisa di Camerana cav. Luigi, id. id. id. 10.a id. (Salerno);

Fraschini cav. Carlo, id. id. id. 14.a id. (Catanzaro);

Basso Carlo Alberto, id. id. id. 12.a id. (Palermo);

Morelli di Popolo cavaliere Angelo, id. id. id. 13.a id. (Ancona).

Con altro decreto del 10 detto.

Trotti cav. Emanuele, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri reali, nominato comandante la 14.a legione (allievi);

Mihailovits Luigi, capitano nel reggimento ussari di Piacenza, dimesso dal servizio dietro sua domanda;

Gandini Giuseppe Felice, luogotenente nei bersaglieri, revocato e considerato come non avvenuto il trasferimento nel corpo dei carabinieri reali.

R. Marina. Con R. decreti del 21 febbraio scorso sono stati approvati i regolamenti

A Del consiglio d'ammiragliato;
Dei comitati di dipartimento;
Delle giunte di revisione, e delle commissioni permanenti di collaudazione;

B Del comandante generale di dipartimento marittimo;
Del capo dello stato-maggiore;
Dell'ufficio presso il comando generale del dipartimento e del segretario capo;
Del comandante del personale in primo e in secondo;
Del comandante del materiale in primo e in secondo;

C Del commissario generale;
Del commissario al personale;
Del commissario al materiale ed ai cantieri;
Del commissario ai contratti;
Dei contabili di magazzino;

D Del servizio economico a bordo delle regie navi;

E Dei fondi di scorta.

La giunta di revisione creata con viglietto 28 marzo 1840 e modificata con successive disposizioni è soppressa.

È pure soppresso il comitato della marina militare instituito col decreto del 27 febbraio 1856, e sono abolite le istruzioni provvisorie per la contabilità dei magazzini 1 novembre 1850.

Rimangono pure aboliti tutti i regolamenti, disposizioni e determinazioni sulle materie trattate nei sovracitati regolamenti in tutto quanto viene per essi provveduto.

Corpo sanitario militare. — S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto con regi decreti del 13 marzo 1861, le seguenti disposizioni nel corpo sanitario militare:

Carlevaris Feliciano, farmacista militare di terza classe in aspettativa per motivi di famiglia, riammesso in attività di servizio;

Castagneri Giuseppe, medico di battaglione di prima classe nel corpo sanitario militare, collocato in aspettativa per motivi di salute non provenienti dal servizio;

Marchi Pietro, id. id., dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Nigrisoli Domenico, medico aggiunto pel tempo della guerra, id. id.

Consiglieri di governo. Con R. decreto 28 febb. scorso è ordinato.

Art. 1. Sono instituiti presso il governo delle provincie toscane due posti di consiglieri di governo coll'annuo stipendio di lire sette mila.

Art. 2. Essi eserciteranno quelle funzioni che loro verranno attribuite dal governatore e sotto la dipendenza di lui.

Art. 3. Il governatore delle provincie toscane potrà delegare ai predetti consiglieri la firma della corrispondenza interna per gli affari che saranno a ciascuno di essi attribuiti, come pure farsi rappresentare da uno di essi nel caso di proprio impedimento o di temporaria assenza.

— S. M., in udienza del 28 febbraio p. p., si è degnata nominare il cav. Celestino Bianchi, già segretario generale presso il governo delle provincie toscane, ed il cav. ed avv. Michele Lazzarini a consiglieri presso il governo predetto.

Ministero della pubblica istruzione. — Con regio decreto 14 febbraio è stata approvata la seguente pianta numerica degli ufficiali ed impiegati del ministero dell'istruzione pubblica:

Numero degli impiegati ed ufficiali		Stipendio individuale	Totale per ciascun grado
1	Ministro	25000	25000
1	Segretario generale	8000	8000
3	Ispettori generali	600	18000
1	Consultore legale	5000	5000
3	Ispettori	4000	12000
3	Direttori capi di divisione di 1.a cl.	6000	18000
4	Id. di 2.a cl.	5000	20000
4	Capi di sezione	4000	16000
10	Segretari di 1.a cl.	3500	35000
8	Id. di 2.a cl.	3000	24000
10	Applicati di 1.a cl.	2200	22000
5	Id. di 2.a cl.	1800	9000
8	Id. di 3.a cl.	1500	12000
16	Id. di 4.a cl.	1200	19200
	Uscieri		8921
	Direzione centrale della Toscana in Firenze		
1	Direttore centrale	7000	7000
1	Ispettore generale	5000	5000
3	Ispettori	4000	12000
1	Archivista	2352	2352
1	Commesso di 1.a cl.	2352	2352
2	Commessi di 2.a cl.	1764	3528
1	Registratore	2058	2058
1	Ufficiale di 1.a cl.	1764	1764
1	Id. di 2.a cl.	1512	1512
1	Id. di 3.a cl.	1010	1010
1	Aggregato provvisorio	1000	1000
	Uscieri		4234
	Totale		295931

Università di Bologna. Con R. decreto 14 febbraio è fatta facoltà ai professori dell'università di Bologna, quand'anche non siano aggregati al collegio della propria facoltà, di intervenire agli esami di baccelliere e di licenza e di laurea, e di interrogare i candidati sulle materie che formano oggetto dell'esame.

Ai professori non aggregati al collegio della propria facoltà che interverranno ai suddetti esami non ispetterà nè il diritto di votare, nè quello di conseguire una rimunerazione qualsiasi.

Nomina d'insegnanti. Con R. decreto 14 febbraio è stato autorizzato il ministro della pubblica istruzione a nominare nei licei delle Marche e dell'Umbria insegnanti di seconda classe coi relativi assegnamenti di stipendio, anche quando gli stessi licei, per ragione di popolazione, non appartengano che alla terza classe.

Ufficii telegrafici. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto del 7 febbraio scorso che stabilisce la misura delle indennità agli uffici telegrafici non addetti alle ferrovie dello stato.

— Con altro R. decreto 7 febbraio è stabilito che i direttori telegrafici di compartimento pel disimpegno delle attribuzioni loro affidate hanno sotto la loro dipendenza un segretario di 1.a classe o di 2.a ed applicati di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe cogli stipendi rispettivamente fissati per il personale del-

---

le città nelle quali hanno sede, ricche entrambe di tradizioni e di glorie musicali, possono rispondere ad esuberanza ai bisogni dello stato italiano. Se il governo fosse disposto a far qualche cosa a pro della musica, noi lo consiglieremmo a ridonare l'antico splendore a questi due stabilimenti, a ristabilire in quello di Milano il convitto, a completare il numero delle scuole aggiungendo all'insegnamento musicale anche tutti gli altri rami di insegnamento che possono tornar utili ad un artista.

E quando il governo avesse largamente provveduto all'incremento di questi due Conservatorii, molte altre cose potrebbe fare prima di pensare a stabilire un nuovo Conservatorio a Torino. Migliorare la condizione dei maestri esordienti, dar doti sufficienti a quei teatri della penisola che, come la *Scala* ed il *S. Carlo*, occupano un posto distinto nella storia dell'arte e furono la culla di tutti i più celebrati lavori musicali della scuola italiana, — ecco i doveri che incombono al governo, se vuol risollevare la musica dalla abbiezione del mestiere alla dignità dell'arte

Ad un governo che facesse tutto ciò non si potrebbe ragionevolmente chiedere di più senza obbligarlo a sprecare i danari dei contribuenti. E un nuovo Conservatorio a Torino sarebbe uno spreco del denaro pubblico, oppure una istituzione inutile e dannosa — uno spreco del pubblico denaro, se dopo aver provveduto ai sopraccennati bisogni dell'arte si volesse ancora consacrare una somma rilevante a questo scopo: un istituzione inutile e dannosa, se per dar vita ad essa si trascurassero quelle che sono in piedi, giacchè operando in tal guisa si finirebbe coll'avere tre Conservatorii incompleti.

Il nostro ragionamento si fonda tutto sovra l'ipotesi che il governo sia disposto a secondare in ciò i propositi della Commissione, ma la ci pare un'ipotesi assurda, e perciò la lasciamo in disparte.

Come adunque sussisterebbe un Conservatorio a Torino?

Non certamente a spese del governo nè a quelle del municipio per le ragioni svolte sinora. Se il municipio vuol procurare a quelli fra i suoi amministrati, che vi si dimostrano atti, i mezzi di intraprendere la carriera musicale, sia come compositori, sia come esecutori, nulla si oppone a che, venendosi ad una radicale riforma dei Conservatorii di Napoli e di Milano, ad esso sia lecito di fondare nei medesimi parecchi posti gratuiti per i giovani torinesi. Sarà sempre questa una spesa di molto inferiore a quella che si domanda per il Conservatorio. Con ciò e coll'istituzione delle scuole di cori e di strumenti d'arco il municipio avrà adempito agli obblighi suoi.

L'utilità, anzi la necessità delle due scuole or indicate non ha bisogno di dimostrazione. Essa è dettata dalla misera condizione del teatro Regio, condizione a cui si dovrebbe badare dal municipio il quale ora spende per queste scene somme egregie senza alcun risultato. Le *esecuzioni* del *Ballo in maschera* e degli *Ugonotti* provano l'urgenza di rifornire il corpo dei coristi e la schiera degl'istrumenti d'arco nell'orchestra. E se il municipio volesse realmente dare qualche importanza dal lato musicale a Torino, dovrebbe studiar il modo d'impiegar meglio la somma che spende pel teatro Regio, la quale ora ad altro non serve che a pagare due o tre celebrità artistiche attorniate da un complesso di mediocrità.

Forse verremo accusati di contraddizione, perchè altre volte abbiamo chiesto per l'arte musicale a Torino più di ciò che chiediamo adesso; ma allora si trattava di un paese qual era il Piemonte, isolato dalle altre provincie italiane e desideravamo che sorgesse in esso ciò che era impossibile sperare in altre parti d'Italia soggette a governi nemici d'ogni sorta di progresso — Ora le nostre condizioni sono mutate: facciamo parte di una grande famiglia e siamo uniti alla maggior parte della penisola. È adunque naturale che anzichè voler creare in Torino qualche cosa dal nulla si pensi a sviluppare i germi che esistono altrove.

Conchiuderemo confortando la Commissione a non correr dietro a chimere ed a contentarsi di ciò che si può ragionevolmente pretendere. Per voler troppo si ottiene nulla — dal timore di questo pericolo e non da altra cagione furono dettate le presenti osservazioni che sottoponiamo volontieri alla discussione degl'intelligenti.

l'amministrazione centrale colla legge 6 novembre 1859.

Il ministro dei lavori pubblici potrà ancora destinare alle direzioni quel numero d'impiegati compresi nella pianta telegrafica, che sarà necessario.

Obbligazioni per istrade ferrate. Con R. decreto 10 febbraio scorso è stato stabilito che il numero delle obbligazioni al portatore del valore nominale di lire italiane cinquecento ciascuna, che l'amministrazione del debito pubblico sedente a Firenze fu autorizzata ad emettere col decreto reale dell'8 luglio 1860, per formare il capitale della strada ferrata da Livorno al confine pontificio, è portato da ottantaquattromila a ottantanovemila cento.

Commissioni parlamentari. L'esame del disegno di legge per — applicazione agl'impiegati dell'amministrazione militare marittima di alcune disposizioni della legge sulle pensioni dell'armata di mare 20 giugno 1831 — venne dagli uffici della Camera dei deputati demandato ad una Commissione composta dei signori: Ricci Giovanni, 1. ufficio; Monti, 2. ufficio; Fabrizi, 3. uffizio; Pettinengo, 4. ufficio; Cavour Gustavo, 5. ufficio; Serugli, 6. ufficio; C saretto, 7. ufficio; Monticelli, 8. ufficio; Solaroli, 9. ufficio:

Monte Lombardo Veneto. Con ordine del ministro delle finanze del 23 febbraio viene determinato che l'amministrazione del Monte Lombardo formerà e trasmetterà alla direzione generale del debito pubblico dello stato un esemplare dei registri d'iscrizione delle rendite, delle obbligazioni, dei depositi investiti sul fondo di ammortizzazione, e delle altre partite di debito passate a carico della Sardegna in forza della convenzione internazionale del 9 settembre 1860.

Tale esemplare dovrà dare la situazione del Monte al 1° gennaio 1861, e sarà fatto per doppio, di cui un simplo dovrà depositarsi presso la corte de' conti, e l'altro ritenersi presso la direzione generale del debito pubblico dello stato.

Disgrazia. Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 16 marzo:

« Ier l'altro, mentre le artiglierie di terra e delle navi della nostra marina salutavano il giorno natalizio del Re e la resa di Messina, occorse sulla pirofregata *Vittoria* un luttuoso accidente.

« Il marinaio che teneva il pollice sul focone di un pezzo durante la carica, non fece la debita attenzione, ed il colpo partì innanzi tempo portando via ambe le braccia al marinaio che teneva lo scovolo. Gli furono subito prestate le cure mediche e si spera di potergli salvare la vita. »

Terremoto. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 16 marzo:

« La notte scorsa si sentì, verso un'ora e mezza, una leggera scossa di terremoto. »

Il vapore l'*Ercole*. Sullo smarrimento del vapore l'*Ercole* salpato da Palermo 12 giorni sono per alla volta di Napoli, diamo il seguente ragguaglio tolto dall'*Indipendente* del 14 corrente;

« L'inquietudine cresce ad ogni momento sulla sorte degl'infelici passeggieri di questo vapore.

« Le sole notizie positive sono: che il giorno della sua partenza da Palermo è stato segnalato a 10 miglia di distanza dall'isola di Capri, verso le tre pomeridiane. Si suppone che il cattivo tempo gli abbia impedito di continuare la sua rotta per Napoli. D'allora non se n'è avuta più nessuna notizia. Il battello a vapore il *Genovese*, che è stato mandato a cercarlo, non ha dato fin adesso nessuna notizia. »

Rissa sul giuoco. — Leggesi nel *Movimento* del 17 corrente:

« Ci vien riferito di una rissa occorsa ieri sulle ore 5 del pomeriggio al caffè del Centro, cagionata da una quistione di giuoco. Il diverbio essendosi fatto grave, uno dei due avversari trasse una pistola e ne scaricò un colpo alla coscia dell'altro, cagionandogli una ferita piuttosto grave.

L'autorità intervenuta arrestò il feritore.

Misfatto. Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli dell'undici corrente.

Sabato sera, dalle 9 alle 10, un avvenimento deplorabile ha gittato lo spavento nel quartiere di Monte Calvario. Alla fine del vico Due Porte verso la campagn, sei malfattori, portando i kepì da guardie nazionali, ed armati di fucili, si sono introdotti in una casa, i cui locatari erano assenti, hanno sfasciata la porta e, dopo aver obbligate le persone di servizio a tacere otturando loro la bocca con de'fazzoletti, si son messi a svaligiarla. I vicini, sospettando ciò che accadeva, corsero a chiamare la guardia nazionale del posto vicino, ed un distaccamento recossi subito alla casa indicata. Quando fu giunto alla distanza di circa trenta passi due guardie nazionali caddero morte per una scarica di fucili che partì dalla casa suddetta. A tal vista la guardia nazionale forzò coraggiosamente la porta per impadronirsi de'malfattori, ma essi, scalando il muro, fuggirono verso la campagna. Ciò non stante le guardie nazionali fecero fuoco su loro, e ne ferirono due che, presi, furono condotti alla questura. Gli accompagnava una folla immensa.

Ferrovia da Bologna a Forlì. Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

Bologna 15 marzo.

Ieri la Società delle vie ferr. romane faceva una corsa di prova, facendo correre ad una locomitiva circa 5 chil. da Bologna verso Forlì, sino a dove speriamo che fra pochi mesi la ferrata sia in pieno esercizio.

Passaporti. — Leggesi nel *Monitore belga* del 14:

« Il governo ha deciso che i viaggiatori sardi saranno d'or innanzi esonerati, per essere ammessi nel Belgio, dal far vidimare i loro passaporti da uno dei nostri agenti diplomatici o consolari accreditati all'estero.

« Tale provvedimento venne adottato in seguito all'impiego assunto dal governo sardo di accordare la reciprocità ai nostri nazionali. »

Decesso. — Un dispaccio telegrafico da Londra reca l'annunzio della morte della duchessa di Kent.

Maria Luigi Vittoria di Sassonia-Coborgo, nata il 17 agosto 1786, vedova il 4 luglio 1814 di Carlo Enrico principe di Leiningen, e il 24 gennaio 1820 di Edoardo Augusto duca di Kent, era madre di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra.

Dono di una statua al sig. Havin. Leggiamo nella *Nazione* del 12 marzo: « Ci scrivono da Parigi esser già arrivata in quella capitale la statua destinata al sig. Havin, direttore politico del giornale il *Siècle*. — Codesta statua gli sarà presentata da una commissione composta del signor cav. Fraccaroli (che ne è l'autore e rappresenta i sottoscrittori lombardi), del sig. Odoardo Sonzogno, nella rappresentanza della Redazione della *Gazzetta di Milano*, del sig. Leone Pincherle ex ministro delle finanze sotto la repubblica veneta, rappresntante la Redazione della *Nazione*.

«Sappiamo che la consegna della statua doveva aver luogo ieri sera con grande solennità, volendo il sig. Havin riunire in tale occasione nella sua casa tutti gli scrittori francesi, che hanno patrocinato la causa d'Italia. — Già egli ha dato ai nostri inviati un lauto banchetto, a cui assistevano i sigg. Enrico Martin, Legouvé, Delaforge, Delord, Dorie e tutti i redattori del *Siècle*. Il sig. Havin ha proposto un brindisi al Re Vittorio Emanuele e all'unità italiana: il cav. Fraccaroli ha risposto proponendone altro alla stampa francese, che avea potentemente contribuito alla difesa della nostra causa naziona'e.»

Pubblicazioni periodiche. — Il fascicolo di marzo della *Rivista Contemporanea* contiene le seguenti materie:

1. Cavour e Garibaldi, articolo tratto dalla *Westminster Review*; 2. Delle emigrazioni italiane: condizioni dell'Italia sul finire del secolo XVIII, di Carlo Rusconi; 3. Studi militari: considerazioni sulle memorie militari del capitano Carlo De Cristoforis, di G. G.; 4. Una pagina di storia contemporanea: ragguaglio dello sgombramento delle truppe borboniche da Siracusa, di un siracusano, 5. Corrado Wallenrod, poema di Adamo Mikiewitz, tradotto in versi italiani, di Napoleone Giotti; 6. Teatro contemporaneo; della poesia drammatica e de' suoi caratteri costanti e variabili, di dall' Ongaro; 7. Commemorazione: l'abate Costanzo Gazzera, di Casimiro Danna; 8. Letteratura: la versione dell'Eneide letta dal cav. Giovanni Prati nella Regia Università di Torino, di V. Salmini; 9. Frammenti inediti del professore G. B. Cereseto, pubblicati da F. Gilardini; 10. Bibliografia: della libertà di coscienza per Eusebio Reali, di Felice Uda; 11. Corrispondenza di Napoli, di G.; 12. Rassegna politica di G. Vegezzi-Ruscalla.

NOTIZIE POLITICHE

Crediamo di poter annunziare che Civitella del Tronto si è arresa.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal confine mantovano, 15 *marzo*.

Non le sole città ma fin le più umili borgate festeggiano la proclamazione del Regno d'Italia. Cizzolo, in foce d' Olio al confine mantovano, è piccolo paese, ma informato di spirito italiano quanto altri più popolosi. Ivi il regno italiano fu inaugurato con pompa straordinaria e con sincero tripudio, quasi per dire all'Austria che l'Italia è stabilmente costituita e deve tutta intiera appartenere a se stessa. In chiesa scosse l'uditorio un sermone di quel prevosto D. G. Pezza Rossa: fuori, la banda musicale, i fuochi d'artifizio, le salve continue della benemerita guardia nazionale e la generale illuminazione eccitarono la gioia di un popolo affollatissimo accorso dai luoghi vicini e perfino dalle parti tuttora soggette al dominio austriaco. Infinite le acclamazioni all'Italia una, e al Re Vittorio Emanuele II.

Nessnn disordine turbò il gaudio popolare di quel giorno, ma nel seguente giunse novella di vessazioni austriache sopra talune di quelle persone che, dai tre distretti passando furtivamente il Po, avevano preso parte lietissima alla festa eminentemente italiana. In vero, il sospetto e il timore degli austriaci per quel giorno era tanto che a Mantova avevano posti sotto custodia i campanili, od anche levate alle campane le funi come in tempo di stretto assedio.

Le diserzioni nei corpi ungheresi tornano ad essere vistose, tanto che in pochi giorni trenta ne fuggirono dal posto di Borgoforte: nè debbo tacere che un posto intiero di guardie doganali si partì d'improvviso con armi e bagagli.

Continuano di là dal Mincio le velleità bellicose e le spavalderie degli esuli duchisti, ma non però sopravvenne alcuna nuova dimostrazione che accenni ad attacco imminente.

— Scrivono da Parigi, 13 marzo, all'*Indépendance Belge*:

La questione romana sta per esplodere. È impossibile che il corpo d'occupazione resti più lungamente in una situazione tanto anormale, e d'un giorno all'altro possono sorgere avvenimenti tali nelle contrade stesse di Roma da far precipitare la determinazione di ritirarlo. Si può presentare la circostanza in cui l'esercito francese si trovi nel crudele dilemma o di non adempiere all'ordine che le venne impartito o di mantenerlo a prezzo di repressioni sanguinose, da cui esso stesso deve rifuggire.

Le occasioni di conflitto sono giornaliere. Non voglio punto credere che i soldati possano disobbedire ad un comando dei loro capi: ma egli è certo essere in[illegible] mento di quei doveri che devono avere in orrore. Son certo che la popolazione romana non commetterà l'errore di attaccare un'uniforme francese, ma la gendarmeria pontificia è interessata a provocarla con ogni mezzo possibile, onde chiamare l'intervento della guarnigione francese. Se questa è obbligata a ricorrere all'uso delle armi, non vi avrà un soldato che non si dolga di dover reprimere ciò che egli stesso farebbe, e schiacciare una sollevazione che amerebbe meglio sostenere.

Non bisogna esporre i soldati a simili esecuzioni: e qualora ne sorgesse il bisogno, il generale francese dovrebbe imitare il generale Gorciakoff a Varsavia, ritirarsi in Castel Sant'Angelo e lasciar Roma ai romani, attendendo ordini da Parigi, i quali (non è più permesso dubitarne) sarebbero nel senso di cedere la guardia di Roma ad altre forze regolari, capaci di mantenervi la tranquillità, vale dire alle truppe del Re d'Italia.

Ciò non vuol dire che le truppe francesi avessero ad evacuare immediatamente l'Italia. Parecchie ragioni farebbero prolungare il loro soggiorno a Civitavecchia, tra le quali la difficoltà d'imbarcarle in questa stagione, gli avvenimenti che possono scoppiare più presto di quello non lo si creda in alcuni punti dell'Adriatico, e la necessità per la Francia di non permettere che gli austriaci riprendano luoghi da essa sgomberati. Ma stavolta i francesi almeno resterebbero in Italia coll'assenso degli italiani.

——

Due giorni sono abbiamo riportato un dispaccio della *Perseveranza* il quale annunziava avere il rettore magnifico dell'Università di Vienna pubblicato un avviso sul quale s' invitavano gli studenti ad astenersi da qualunque manifestazione. Leggiamo oggi nei giornali tedeschi che gli studenti viennesi intendevano recarsi il giorno 13 al cimitero, a pregare sulle tombe delle vittime del 13 marzo 1848.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispacdio da Varsavia, del 13 mattina, ci assicura che si avevano ricevuti parecchi indirizzi spediti dalle città di Mohilev, Polotsk, Wilna, Grodno e Minsk, capiluoghi dei cinque governi della Lituania.

Questi indirizzi improntati d' una grande devozione per la causa del progresso, esprimono una profonda simpatia per la condotta degli abitanti di Varsavia e per il movimento pacifico ch' essi dirigono con moderazione e fermezza.

Tutte le misure prese dalla commissione provvisoria presieduta dal generale Paolucci vennero dal principe luogotenente approvate. Esse sono improntate di un grande spirito di saggezza e di eqnità.

— Si scrive da Varsavia 9 marzo alla *Nuova Gazzetta di Prussia*:

Ci si comunica il discorso che l'oratore della deputazione della borghesia, Saverio Schlenker, diresse il 27 febbraio al principe di Gorciakoff, dopo l'intervento delle truppe. Vi è detto:

« Eccellenza, non crediate che la polizia, i gendarmi e le baionette possano spaventare ancora oggi il popolo; esso come simbolo della innocenza e della vendetta, esso, tinge dei bianchi lini nel sangue dei suoi fratelli, esso si offrirà con gioia al martirio dinanzi i cannoni e le baionette, poichè vidde i suoi preti cogli abiti sacerdotali colpiti nell'esercizio del culto loro e la croce calpestata e ridotta in pezzi.

« Si, Eccellenza, coi pure abbiamo un Dio in cielo che ci giudicherà, e tutti i popoli cristiani guardano con tristezza una nazione sventurata ed il suo governo che fa tirar per le strade su genti inoffensive. »

La delegazione dei cittadini ottenne soltanto ieri, sopra domanda del conte Zamoyski, il permesso di far apporre degli affissi onde invitare la popolazione a non commettere disordini nel giorno in cui si celebrerebbero i servizi funebri.

In questa occasione, il principe Gorciakoff parlò di nuovo d'un intervento militare e disse fra le altre cose che farebbe bombardare la città se l'ordine venisse turbato. Il conte Zamoyski si contentò di rispondere: « E questo voi nol farete. »

Il signor Trepoff fu ferito alla testa da una pietra. Il principe Gorciakoff lo visitò ier l' altro. Il signor di Trepoff chiese di portarsi a Pietroburgo per giustificarsi. Il principe cercò dissuaderlo, facendogli prevedere una cattiva accoglienza. Il sig. di Trepoff rispose che potrebbe essere ricevuto nel solo caso in cui le cose fossero mal riferite all'imperatore; ch'esso fu esecutore degli ordini del governatore, come questi lo sapeva meglio di chicchessia e non gli aveva per nulla oltrepassati; che esso persisteva nella sua risoluzione di voler andar a Pietroburgo ed esser giudicato dal consiglio di guerra presieduto dal principe Dolgorouki.

L'ufficiale che fu tratto innanzi ad un consiglio per aver dato ordine alla truppa di far fuoco, venne riposto in libertà perchè esso non avea fatto che il suo dovere.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 9 al 16 marzo.

Si è manifestato verso la fine della settimana qualche leggiero movimento di rialzo nella rendita, senza che riuscisse ad un sensibile risultato. Il solo che siasi ottenuto è che il 5 0[0 1849 oscillante fra 76 20 e 76 35 è rimasto a quest' ultimo corso a contanti ed a 76 50 per fine corrente. Ove si consideri che sono trascorsi tre mesi d'interesse, appare chiaro che i corsi non presentano alcun sintomo di fiducia.

Dovendo chiamar le cose col loro nome, il periodo che attraversiamo essendo di tregua, tanto più che se credesi non sia la tregua per esser interrotta di quest'anno non credesi però probabile ch'essa sia per dar luogo alla pace. La situazione di tutte le piazze riflette gli stessi timori e la stessa incertezza. Il commercio si è pressochè abituato a questa posizione, e se ne hanno prove nel movimento delle strade ferrate, che è in via di progressivo incremento; ma sulla borsa pesa l'aspettazione di nuovi imprestiti pubblici, i quali nelle presenti condizioni danno molto a pensare.

La situazione del mercato pecuniario è migliorata, e la Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 6 0[0: la Banca d' Inghilterra non ha fatta alcuna variazione.

La Banca nazionale diventa decisamente il grande stabilimento pubblico dello stato. Essa ha assorbito la Banca di Parma e quella di Bologna, essa estende le sue succursali; ma frattanto migliora la sua posizione? Bisogna più confidar nell' avvenire che appoggiarsi al presente. Le azioni ch' erano salite a 1305 sono discese a 1300 e 1295, con affari ristretti.

Le azioni della Cassa del Commercio, staccato il dividendo del 1860, si negoziarono a 324, 322 e 320 fr.

Negli altri valori non si fecero affari.

I corsi sono i seguenti:

5 0[0	1849	76 30
Obblig.	1834	1120
»	1849	990
»	1850	985
Banca nazionale		1300
Cassa Commercio		322

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *marzo, sera*.

(Ritardato)

CORPO LEGISLATIVO

Baroche dichiara che ove l'abolizione della proibizione si rendesse necessaria prima del 1° ottobre, se ne rimetterebbe alla decisione del corpo legislativo.

Sono adottati i paragrafi 9° e 10.°

Darimon sostiene la necessità di votare il bilancio per capitolo, non per ministero: altrimenti non vi sarebbe un serio controllo.

Devinck sviluppa il suo emendamento, di votare, cioè, il bilancio delle spese per capitolo. Lagnasi dell'insufficienza dei ragguagli forniti sul bilancio; e dice che il corpo legislativo non è abbastanza illuminato sui mezzi di cui si serve il governo per creare le risorse finanziarie. Sostiene che i deputati, privi del diritto di votare per capitolo, godono minori diritti che i consigli generali e municipali. Dice che ritirerà il suo emendamento, se il governo promette di studiare seriamente il voto per capitolo.

Darimon appoggia il discorso di Devinck.

Magne risponderà lunedì.

La *Patrie* annunzia l'arrivo a Parigi da Londra del conte di Rechberg.

Londra, 16. È morta la duchessa di Kent.

Parigi, 17 *marzo mattina*.

Corfù, 17. Il progetto di risposta al messaggio del lord alto commissario della Gran Brettagna considera il protettorato dell'Inghilterra siccome causa unica delle sventure delle Isole Jonie.

La Camera e prorogata di sei mesi.

G. ROMBALDO, *Gerente*

Privo di ogni mezzo di fortuna, nè sapendo come corrispondere alla segnalata carità ricevuta dal Gabinetto magnetico del sig. Filippa Giovanni, via San Tommaso, num. 10, piano primo, col cuore intenerito e piangente per la più risentita riconoscenza, mi raccomando alla bontà del sig. Direttore acciò voglia esser cortese inserire nel di lui giornale:

Che una mia bimba di mesi 16 circa era da qualche tempo affetta da convulsioni universali, tremore, rigidità ed insensibilità degli arti, sconvolgimento d'occhi ricorrente ad intervalli, e perdurante per più di 24 ore, quando che udita, la maravigliosa filantropia, e caritatevole istinto con cui assegnava il venerdì di ogni settimana per la poverà umanità sofferente, recatomi in detto giorno presso il detto Gabinetto magnetico, n'ebbi dalla esimia sua chiaroveggente sonnambula non solo una esatta, pienamente soddisfacente e reale spiegazione della malattia di detta mia bimba, e cause da cui prodotta, ma bensì ancora una sì prodigiosa ordinazione con cui in due giorni ottenne la medesima la sua pristina salute; per cui ora, prospera e sana, ne rende per bocca mia i più sinceri e vivi ringraziamenti, porgendo al cielo perenni voti per la lunga conservazione e prosperità di chi tanto ne ha beneficato.

CHARLE MICHELE

Piazza S. Massimo, vicolo delle Navigazioni, num. 19, casa Demaria, piano terreno.

DA VENDERE

Un corpo di caseina denominato *Barazzola* sul territorio di Carisio, mandamento di Santhià, circondario di Vercelli, del quantitativo di ettari 68 circa, pari a giornate 180 tra prati e risaie, con ragione d'acqua per l'irrigazione, e fabbricato civile e rustico, a prezzo discretissimo e con more a convenirsi.

Per le indicazioni dirigersi in Torino dal notaio Ignazio Rognone in via dell'Ippodromo, n. 1; in Vercelli dal causidico cav. Mambretti, ed in Santhià dal sig. Carlo Azario.

Deposito di SEME BACHI

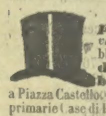
della rinomata Casa

A. Mazade di Marsiglia

presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia***, di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.



HIRAULT, *Cappellaio*, *piazza S. Giovanni, n. 4*, avverte il Pubblico d'avere aperto un **deposito** della sua **fabbrica** in via Nuova, vicino a Piazza Castello. Tiene pure Cappelli delle primarie Case di Parigi e Cappelli Panama.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Providenza, n. 30.

E. GAMINARA E C.

NEGOZIANTI a LONDRA, 16, *Great, St-Helen's*

S'incaricano della commissione in acquisti e vendite, noleggi di bastimenti ed assicurazioni per l'Italia e per tutti i porti dei due emisferi.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recate alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **Cravesana e Fasella** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

LIQUIDAZIONE

LORENZO CAVASSA E COMP.

Via Nuova, Galleria Natta, Torino.

Sarà aperta pel giorno 16 un'esposizione a prezzo fisso e per contanti d'una grande quantità d'oggetti da regalo per la prossima festa di *S. Giuseppe*.

FAVOREVOLE OCCASIONE

Da vendere col ribasso del 40 per cento

Un servizio da tavola ***Dessert*** e ***Caffè*** in porcellana di Francia dorata e dipinta, forma festonata, servibile per 30 e più persone, composto in modo che si potrebbe dividere in due.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne, e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, il di cui agente e parente, sig. *Antonio Binson*, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora **sulla tela** vendibile presso i signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semente.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze* Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e ***preservativa***. La sola che guarisce senz'altri rimedii. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevard Magenta, n. 18. (Richiedera l'opuscolo) 20 anni di successo.

AVVISO IMPORTANTE

intorno alle vere PILLOLE BLANCARD

L'ioduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorquando è alterato o malamente preparato. Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le Pillole di Blancard offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'ioduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l'ha riconosciuto implicitamente il consiglio medico di Pietroburgo in un documento officiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto, per disposizione del governo francese, nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle pillole di « Blancard richiede una grande abilità, « alla quale non si giunge che mercè « una fabbricazione esclusiva e conti- « nua durante un certo tempo. » Per tal modo, quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le vere Pillole di Blancard vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a una etichetta verde e *un suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per fare distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ov'essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute e la moralità del commercio, gli intermediarii non si facciano un dovere di garentire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti, sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

Blancard, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

---

l'Eau Léchelle L'ACQUA DI LÈCHELLE che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHÉ

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del SIROPPO e della PASTA di BERTHÉ, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del ***Siroppo*** Fr. **3 50** — Idem della ***Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie.* — Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

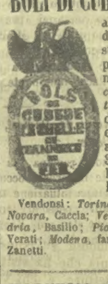
Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA Pettorale di LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori. tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola.**

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani. via Doragrossa, accanto al n. **19**. *In Genova presso* Pietro Romanengo, *strada Sosilla.*

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

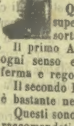


al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi. *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



CALZE PER VARICI

LE ERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone